

1797 - 1814: L'ETÀ NAPOLEONICA



G. Guardi, "Veduta della Torre di Marghera"

Tutto ciò che di prezioso c'era nel convento e nella chiesa venne trasferito nel Duomo di S. Lorenzo che proprio in quegli anni (1805) si stava costruendo. Era una situazione di guerra continua, con andirivieni di truppe, giustamente malviste dalla popolazione. Il 17 ottobre 1797, con il Trattato di Campoformido, Napoleone cedette Venezia all'Austria e così anche a Mestre arrivarono gli austriaci, che rimisero in vigore quanto vigeva sotto la Serenissima, mentre chi era stato troppo filofrancese si dava alla fuga. L'Austria voleva legge e ordine e perciò eliminò la Municipalità ed istituì la Provvederia, con tre provveditori di nobile famiglia.



mappa del Forte Marghera

Caduta la Repubblica di Venezia il 12 maggio 1797, all'arrivo delle truppe di Napoleone, anche per Mestre si apriva un periodo nuovo, molto movimentato e travagliato.

La popolazione era contenta della raggiunta autonomia da Venezia, ma temeva gli invasori, anche se "amichevoli", soprattutto per via delle requisizioni.

Solo una minoranza era giacobina e collaborava con i francesi per creare la Municipalità, in pratica un organismo, che, anche se nominato da commissari napoleonici, doveva governare con una certa autonomia la città.

Fu decisa la soppressione di tutte le 12 Scuole e Confraternite e i loro terreni e fabbricati furono venduti ai privati. Fu distrutto il convento dei Frati Cappuccini e quello delle Monache Benedettine di S. Maria delle Grazie fu trasformato in caserma.



B. Bordone, Pianta di Venezia, particolare.

Continuava intanto il malessere della popolazione per il continuo via vai di truppe con obbligo di acquartieramento e vettovagliamento.

L'unica iniziativa importante del governo austriaco in questo periodo fu la costruzione del Forte di Marghera, che fu completato sotto i Francesi nel 1801.

Mergera, Malghera, o Marghera, di cui si hanno notizie già dal XIV secolo, quando cioè Treviso decise di costruirvi una torre per controllare i contrabbandieri, era un piccolo borgo di pescatori, e barcaioli, con case, un'osteria, una chiesa e un ricovero detto S. Giuliano Buon Albergo.

Nel 1359 Venezia vi costruì un vero fortilizio a scopo difensivo.

Nei secoli seguenti, essendo ormai il confine della Serenissima sull'Adda, questa postazione fu, di fatto, trascurata, finché gli austriaci ritennero necessario costruire un fortilizio che

difendesse il porto di Venezia anche da terraferma, a causa dell'aumento della capacità di gittata dell'artiglieria.

Il forte fu così completato dai francesi nella sua forma attuale: un pentagono con due cinte di bastioni separate da un fossato e tre bastioni esterni a forma di punta di lancia, collegati da camminamenti. Insomma, quanto di meglio offrì l'architettura militare del tempo.

Il 2 dicembre 1805 Napoleone sconfisse l'Austria ad Austerlitz, tornò in possesso del Veneto e lo inserì nel Regno d'Italia. Nominò i Magistrati Civili e i Prefetti e confermò il titolo di Comune per Mestre, Mogliano, Portegrandi, Carpenedo, Marcon, Trivignano, Dese, Spinea, Chirignago, scegliendo Mestre come capoluogo di Cantone governato da un Consiglio Municipale di 40 membri.



veduta di Forte Marghera

Le speranze dei mestrini in una pace duratura che permettesse la rinascita dell'economia andarono però frustrate, perché dal 23 aprile al 4 maggio 1809 tornarono temporaneamente gli austriaci per essere di nuovo cacciati dai francesi.

Entrambe le truppe volevano viveri, alloggi, carri, attrezzi, materie prime (legno, paglia, fieno), compivano requisizioni e si abbandonavano a prepotenze di vario tipo, causando penuria di viveri, inflazione, e contrabbando.

Nel 1812, l'estensione all'Italia dell'editto di Saint-Cloud sancì la fine delle sepolture dentro le chiese e sui sagrati e prescrisse la costruzione di apposite aree recintate. Nasceva così, anche a Mestre, il primo cimitero moderno, dove il 2 gennaio 1813 venne seppellito il primo mestrino: un bambino di soli otto giorni.

Di questo periodo va ricordato inoltre il "Consorzio Dese-Sile" che, sorto già nel 1782 sotto la Serenissima, fu riconosciuto anche dai francesi. Era un organismo molto importante se pensiamo che sovrintendeva al controllo di 35 corsi d'acqua, tra cui il Dese, il Sile e il Marzenego, su un territorio che si estende tra le provincie di Venezia, Padova e Treviso ed era fondamentale quindi per lo sviluppo dell'agricoltura.

Sconfitto definitivamente Napoleone a Lipsia, il 19 aprile 1814 l'Austria riconquistò il Veneto e lo unì alla Lombardia, creando il Regno Lombardo-Veneto, sotto il dominio assoluto dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo, detto dalle nostre parti "Cecco Beppe".